

IL FUTURO DEL PD

A PAG. 6

Donini bocchia Critelli «Due anni di sconfitte, ora un cambiamento»



IL FUTURO DEL PD

Donini, sfratto renziano a Critelli «Due anni di sconfitte, ora cambiamo»

L'assessore regionale: «Basta chiudersi in ufficio, torniamo tra la gente»

L'ATTACCO

«SI È PREFERITO SCARICARE LE RESPONSABILITÀ, SENZA AFFRONTARLE A VISO APERTO»

STRADA NUOVA

«UN NOME DI CAMBIAMENTO E INNOVAZIONE, CHE SIA LARGAMENTE CONDIVISO»

L'ASSIST AL SINDACO

«Con Merola serve un rapporto pieno, fatto di sostegno e lealtà. In questi mesi l'ho visto solo a fasi alterne»

di FEDERICO DEL PRETE

«VENIAMO da due anni e mezzo di risultati negativi, per questo al Pd serve una candidatura di innovazione e di cambiamento». **Raffaele Donini**, assessore regionale ai Trasporti, apre la corsa dei renziani alla guida di via Rivani, in vista del congresso provinciale di ottobre.

Assessore, questa analisi si traduce in una bocciatura secca per il segretario Critelli.
«La mia non è una valutazione sulle persone, ma sui risultati. Si è

vinto il referendum, è vero, ma poi questo gruppo dirigente è andato in minoranza tra gli iscritti per la prima volta. Abbiamo perso a Budrio, San Giovanni in Persiceto e Monghidoro, e a Bologna abbiamo vinto solo al ballottaggio, con 12mila voti in meno rispetto al 2011».

Tutta colpa dei dirigenti bolognesi?

«Credo che il compito di chi guida il Pd dovrebbe essere quello di costruire qualcosa che abbia un futuro e che gli sopravviva politicamente, non di sopravvivere a ogni cosa».

E invece?

«In questi anni ho avuto l'impressione che le critiche non siano state ben accolte. Anzi, si è sempre detto che tutto andava bene, magari scaricando le responsabilità su altri livelli, piuttosto che affrontare in modo trasparente ciò che non funzionava. Chi vuole fare il segretario si impegni a colti-

vare un campo e non si limiti a difendere un osso, altrimenti finisce che l'osso si assottiglia sempre di più, fino a esaurirsi».

All'ultimo congresso anche lei aveva sostenuto Critelli.

«Certo, non lo dimentico. Ma sono cambiate le mie valutazioni politiche, che mi spingono a considerare con attenzione eventuali alternative».

Non è un segreto che i renziani puntino sull'assessore al Welfare, Luca Rizzo Nervo.

«Per i nomi ci sarà tempo. Ora concentriamoci su cosa serve al



Pd: una candidatura di cambiamento, se non unitaria, almeno largamente condivisa, che rilanci l'azione del partito sul nostro territorio».

Quando era segretario, citava spesso la 'connessione sentimentale' con gli elettori. Crede si sia persa?

«Dobbiamo ricostruirla. Per farlo, serve un Pd aperto, plurale, rappresentativo non solo degli iscritti, ma di tutta la comunità».

Qual è la sua ricetta?

«Basta difendere solo lo *status quo*, dobbiamo ritrovare il gusto di stare in mezzo alla gente. Va rappresentato tutto il nostro territorio metropolitano: le aziende, i lavoratori, gli insegnanti, le associazioni del volontariato sociale».

Anche voi renziani, però, sembrate divisi: Benamati e Paruolo per ora hanno scelto strade diverse.

«Mi auguro di no, perché sarebbe l'espressione di una vocazione minoritaria incomprensibile dopo che abbiamo vinto insieme i congressi di circolo. Quel voto ci chiede una svolta e dobbiamo ripartire da lì per costruire la nostra proposta, con un'ambizione in più».

Quale?

«Tenere insieme anche coloro che hanno fatto altre scelte congressuali».

Come il sindaco Merola e il parlamentare Andrea De Maria. La vittoria nel congresso passa soprattutto da loro.

«Per questo ritengo sia giusto allargarci alle espressioni più autorevoli tra chi non ha scelto la mozione di Renzi. E sul sindaco voglio sottolineare che serve certamente un rapporto pieno, con più sostegno e più lealtà. Cosa che in questi mesi ho visto solo a fasi alterne».

Non è che le è venuta voglia di ricandidarsi?

«Io continuerò a fare l'assessore regionale a tempo pieno. Credo che i risultati si vedano: un miliardo di cantieri in 2 anni e altri 5 di opere già finanziate entro il mandato, con 3mila posti di lavoro creati. Questo resta il mio impegno quotidiano, ma il Pd rimane la mia casa per il quale desidero il meglio».



PROTAGONISTI Il segretario uscente Critelli e il sindaco Merola. A destra, l'assessore regionale **Raffaele Donini**

